

Lettera aperta al cardinale e arcivescovo Omella e a chi di dovere

Isabel Turull i Negre (sorella di Jordi Turull, prigionero politico)

www.ara.cat – 2 ottobre 2020



Forn, Turull e Rull in una immagine d'archivio / EFE

Porto alla Sua conoscenza che poco più di una settimana fa mio padre, Domènec Turull Marquès ci ha lasciato. Oggi, 1 ottobre 2020, giorno in cui ci ha lasciato anche padre Hilari Ragner, desidero dirLe con tutto il dolore che stiamo vivendo ma anche con tutta la semplicità e umiltà di cui sono capace, che non ci capisco niente. Sono ormai tre anni che, come cristiana, non mi capacito.

Le sarei grata se, in quanto suprema autorità nella Chiesa in Catalogna e nella Chiesa in Spagna, vorrà darmi un po' di consolazione e di luce sul modo di agire che sta tenendo la Chiesa intesa come istituzione-gerarchia nei casi di ingiustizia.

Mi ha spinto a scrivere questa lettera il desiderio che mio padre sia l'ultimo padre o madre che morirà senza poter vedere il proprio figlio in libertà o a casa nel caso degli esiliati. Non uno di questi genitori lo merita.

Non mi dica che la Chiesa non entra nelle questioni politiche perché a spingermi a rivolgermi a Lei è stata proprio la nota della CEE (la Conferenza Episcopale Spagnola), che Lei presiede, a proposito della “fuga di Sua Maestà Re Juan Carlos I”.

Non mi capacito come una istituzione che difende a spada tratta l'indissolubilità del matrimonio, molte volte senza neanche preoccuparsi di cercar di capire la situazione che vivono alcune coppie che hanno poi divorziato, dia sostegno e chiedo comprensione per una persona che ha messo le corna a sua moglie quanto ha voluto e con quante donne ha potuto. Voi, che si presume dobbiate vegliare sui vulnerabili, state chiedendo comprensione per una persona che si è arricchita con milioni e milioni che non gli spettavano mentre invece altre si sono tolto la vita per aver perso la casa. Un uomo che ha vissuto una farsa e una ipocrisia.

Non riesco a capire come nella ricchezza del Vangelo [i vescovi] non siano stati capaci di trovare una citazione da inserire nella nota di supporto al re. Questo fatto non ha dato loro da

pensare? Vi è un breve testo di San Paolo, ma qualsiasi persona che conosca la storia o abbia un minimo di cultura sa che questi testi vanno letti nel contesto dell'epoca in cui sono stati scritti.

Non mi capacito come in nome della Chiesa diano supporto all'attuale Re, esprimano apprezzamento per il suo modo di agire ecc. pur conoscendo quello che è successo in Catalogna il 1 ottobre e le sue successive dichiarazioni. E capisco ancora meno il fatto che dopo tre anni di carcere, lei non abbia trovato un momento per andare a visitare di persona i prigionieri politici, persone votate dal popolo, persone che non hanno mai lodato alcun tipo di violenza. Nel Vangelo non mi è mai sembrato di leggere che Gesù dicesse "visitare i prigionieri come se fossi io ma solo quelli che appartengono alla vostra diocesi o vescovado".

Non mi capacito perché quel poco che ha fatto la gerarchia ecclesiastica venga avvolto da così tanto "segreto" e perché persino qualcuno dei suoi membri sia stato richiamato all'ordine (per dirla in maniera soave) per ciò che ha detto. Come disse Gesù, "nessuno accende un lume per metterlo sotto il moggio, bensì nel portalmi, affinché faccia luce a quanti sono in casa. Che splenda allo stesso modo la vostra luce davanti alla gente; così vedranno le vostre opere di bene e glorifichino vostro Padre in Cielo" (Matteo 5,14-16).

Non capisco nemmeno dov'era la sua voce quando è stato rifiutato [ai prigionieri politici catalani, *ndr*] il confinamento in casa quando invece ad altri detenuti che erano nelle stesse condizioni veniva accordata la possibilità di trascorrere il confinamento in casa. Proprio Papa Francesco ha chiesto l'applicazione di questa misura ai prigionieri. Se adducono la 'non conoscenza' ritengo dovrebbero essere aggiornati sulle situazioni che provocano sofferenza attorno a loro.

Ho anche voluto fare questo scritto (a puro titolo personale) per il rispetto e il debito di riconoscenza che provo nei confronti di una serie di persone che hanno segnato la mia vita e che mi hanno fatto crescere come persona e spiritualmente e perché ritengo che il discredito della Chiesa dovuto alle sue azioni possa essere dannoso per la società. Farò soltanto tre nomi perché sono morte quest'anno e perché sono state per me un esempio vivo del Vangelo: Pere Casaldàliga, padre Manel e padre Hilari Ragner.

La mia riconoscenza ai tanti uomini di Chiesa che dalle loro parrocchie, o senza parrocchia, sono a fianco delle persone - comunque la pensino - specie quelle che soffrono. La mia riconoscenza alle comunità di suore che sono state coraggiose, fedeli e coerenti con il Vangelo e con le indicazioni delle loro congregazioni e che non hanno avuto paura di denunciare le situazioni di ingiustizia anche se, forse, non hanno avuto la risonanza che avrebbero meritato. Ma le loro preghiere insieme al loro operato arrivano a coloro che soffrono le ingiustizie. La mia riconoscenza ai frati che seguendo la loro coscienza hanno anch'essi fatto sentire in vari modi la loro condanna in merito alla situazione ingiusta che si sta vivendo.

Ai tanti laici che dedicano la propria vita agli altri, coloro che hanno scelto di essere fedeli al Vangelo quale modo di vivere, che sono veramente una lezione per me e che dimostrano che un mondo più giusto e in comunione è possibile. A tutti i gruppi e movimenti cristiani, e così via eccetera.

Allo stesso tempo chiederei a tutti coloro che come me non ci capiscono nulla che, nel caso lo ritengano opportuno, non tacciano e chiedano! .

Arcivescovo Omella, essendo possibile che lei abbia ricevuto pressione dal governo, dal re ecc. io le chiedo: Gesù avrebbe ceduto a queste pressioni? E come mai ha ceduto alle loro pressioni e a noi famiglie dei prigionieri, che siamo i vulnerabili cui Gesù chiede di essere vicino, ha rifiutato una parola di conforto sia in forma pubblica che privata? Siccome non abbiamo potere la nostra "pressione" non merita di essere ascoltata? Si è preoccupato di sapere come stanno i

nostri prigionieri politici e le nostre prigioniere politiche? Si è preoccupato di sapere come stanno le loro famiglie, i loro genitori, quali sono i valori con cui siamo stati educati? La maggior parte dei prigionieri e delle loro famiglie sono stati educati nei valori cristiani, e quelli che non lo sono stati, sono stati educati ad amare e ad aiutare il prossimo; quindi, posso affermare che tutti siamo cresciuti nel comandamento principale che ci ha dato Gesù: quello di amare.

Conosce i motivi per i quali sono stati condannati? Per realizzare un programma elettorale pubblico e non vietato da nessuno. O si deve applaudire quelli che promettono una cosa e poi non la realizzano? O quelli che davanti fingono di fare una cosa e poi dietro ne fanno un'altra? Non sono stati condannati né per aver speso denaro pubblico, né per andare con altre donne o uomini, né per andare a uccidere animali, né per rubare o arricchirsi grazie all'incarico avuto...

Mio padre ci ha cresciuto nella fede ma non obbligarci a pregare bensì facendoci conoscere le preghiere e soprattutto con il suo esempio. Anche l'ultima domenica della sua vita ha seguito la messa alla tv. Quando ancora stava bene, una volta in pensione, si è dedicato al volontariato accanto alle persone più fragili, e con questo volontariato ha seguito, insieme alla sorella Maria, un gruppo di detenuti che avevano trascorso molti anni in carcere e senza nessuno con cui ricominciare e potersi riadattare alla vita in libertà.

Da piccoli, quando per godere della festa del paese c'era bisogno di un po' di soldi per qualsiasi cosa, loro [i genitori, ndr] ci portavano in un paesino dove il denaro non serviva a nulla, dove non c'era assolutamente nulla, nemmeno l'acqua corrente nelle case, ma dove avevamo tutto: la vita. Nei suoi undici ultimi anni di malattia, la vita gli è cambiata completamente. Ma questo non ha comportato alcun cambiamento nella sua fede, anzi, ha continuato il suo percorso di crescita nel cammino verso Dio. Non gli abbiamo mai sentito un solo lamento, né lo abbiamo sentito autocompatirsi e ci ha mostrato con l'esempio come nonostante tutto si possa continuare a godere della vita: di un bel paesaggio, di quando puoi fare una eccezione al solito pasto a base di alimenti tritati e fare un pasto normale, del risplendere della luna e della sua crescita...

Vorrei chiederle se con la nota sul re e sul suo comportamento, Gesù l'avrebbe posto più dalla parte dei farisei oppure dalla sua parte e tra il suo popolo che lo ascoltava e lo seguiva.

Una persona che conosco molto poco ma che rispetto per l'intelligenza, la coerenza e la professionalità, un giorno mi ha detto: "Stai attenta con questa gente [con voi]". Ma come devo aver paura delle persone che dovrebbero essere i rappresentanti e i seguaci di Gesù sulla Terra e, quindi, di Dio che come Gesù ci dice è Amore?

Pertanto, per tutto ciò che le ho esposto, le chiedo di parlare con il Vangelo in mano ai vescovi della Tarraconense e di chiedere l'indulto dei prigionieri politici e delle prigioniere in quanto cristiani e persone per bene. Pur sapendo che questo non è ciò che meritano, perché a loro spetterebbe l'amnistia, dato che hanno soltanto portato a compimento l'impegno preso e per il quale furono votati. Se fate questo, io darò per buono il fatto che mio padre sia morto senza poter vedere suo figlio in libertà, cosa per la quale ha lottato con tutte le sue forze e contro tutti i pronostici. E spero che sia l'ultimo a subire questa crudeltà.

Così come i miei genitori, finisco senza alcun rancore perché la nostra fede è amare, perdonare e rendere grazie.

Isabel Turull i Negre.

(traduzione di Rafel Hidalgo e Claudia Dauri)